



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

Regolazione estiva del livello idrometrico del Lago Maggiore

Tavolo tecnico

Seduta del 25 luglio 2016, ore 11.00

Il giorno 25 luglio 2016 alle ore 11.00, presso la Regione Lombardia in Milano, si è tenuta la seduta del Tavolo tecnico, convocata per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Esame della Relazione sulla Gestione dell'evento alluvionale del 16 – 17 giugno 2016;
- 2) Varie ed eventuali.

Sono presenti i rappresentanti delle amministrazioni e della società Blu Progetti Srl come da foglio firme allegato.

Sono collegati in videoconferenza:

- Dipartimento della Protezione civile: ing. Paola Bertuccioli e ing. Fabio Santamaria.

Esame della Relazione sulla Gestione dell'evento alluvionale del 16 – 17 giugno 2016. Punto 1) all'o.d.g.

Il dott. Puma aprendo la sessione richiama le due questioni fondamentali da esaminare: 1) le conseguenze, sul tratto di valle del Ticino, dovute all'innalzamento improvviso del livello idrometrico, conseguenti all'abbattimento totale e immediato delle sbarramenti della Miorina, sull'equilibrio geomorfologico del fiume e sull'ittiofauna, sull'allagamento delle piste ciclabili del pavese e delle zone dedicate alla balneazione e i conseguenti rischi per i bagnanti; 2) le preoccupazioni dei Comuni rivieraschi per gli effetti di una minore fruibilità delle spiagge dovute all'innalzamento del livello del lago.

L'ing. Barengi illustra la Relazione sull'evento dello scorso giugno trasmessa al Tavolo tecnico nei giorni scorsi.

Il dott. Puma rileva che la questione che emerge è la difficoltà di convivenza fra le due modalità operative: quella prevista dal Regolamento Dighe e quella introdotta dal Protocollo di Sperimentazione sulla Regolazione estiva del lago approvato dal Comitato Istituzionale il 12 maggio 2015.

L'ing. Barbero riferisce che le previsioni dell'evento di morbida del 15-18 giugno sono risultate in linea con quanto accaduto e che sia le previsioni di afflusso al lago, sia i livelli di allerta sono stati sostanzialmente confermati. Fa presente però che, in generale, questo tipo di eventi meteorologici intensi e localizzati sono caratterizzati da un grado di incertezza previsionale molto elevata.



Con riferimento alla relazione del Consorzio del Ticino, osserva che nei grafici di confronto tra portata affluita al lago prevista e ricostruita bisogna tenere presente che il valore previsto è un andamento orario, mentre quello ricostruito si riferisce ad un valore mediato nelle ultime 24 ore. Va quindi considerato che il dato così ricostruito è affetto da una sottostima del valore al colmo e da un ritardo del tempo di arrivo del colmo.

L'ing. Cislighi rileva che i dati delle misure sulle portate condotte da ARPA Lombardia sono coerenti con quelli caricati dal Consorzio del Ticino sul portale laghi.net.

L'ing. Caimpittiello ritiene che l'evento sia stato ben monitorato, ma in genere vi sono molte interferenze ed effetti imprevisti che interferiscono sulle previsioni meteo.

L'ing. Micotti ricorda che le previsioni a 72 ore hanno previsto un colmo del livello del lago minore rispetto a quello reale e una differenza di 20 cm appare molto rilevante. Segnala che, inoltre, che non è stata effettuata una simulazione in presenza di un abbattimento totale dello sbarramento nella giornata del 14 giugno per verificare l'effetto sul livello del lago in presenza del massimo deflusso possibile. Inoltre, dalla relazione si evince che in presenza di eventi meteorologici intensi e localizzati, anche se di breve durata, una differenza iniziale del livello del lago pure di pochi centimetri, ha effetti rilevanti sul livello finale.

La dott.ssa Bellani riferisce che le azioni di svasso preventivo non sono state attuate il 13 giugno in quanto, in base al Regolamento Dighe, non era previsto che si verificasse un innalzamento del lago superiore a + 2,00 m sull'idrometro di Sesto Calende e, in tal modo, si sono contenute le conseguenze negative sulle aree di valle e si è preservata una "riserva di acqua" preziosa per il futuro.

Il dott. Puma ritiene che sia opportuno verificare se è possibile adottare modalità operative diverse, rivedendo eventualmente il Protocollo di sperimentazione, in quanto le conseguenze non sono totalmente controllabili.

L'ing. Molari ritiene che sia forse il caso di ridefinire con precisione i dettagli della sperimentazione in modo che non vi siano dubbi su come debba essere attuata. Va chiarito se il Gestore può comunque tenere il livello di +1,25 m fino all'inizio dell'evento previsto. Se invece la sperimentazione è finalizzata a non aggravare le condizioni di rischio rispetto alla situazione pre-sperimentazione si deve tenere distinta l'attività di allertamento di protezione civile, che utilizza un orizzonte previsionale di 12/36 ore di anticipo, da quella di inizio della laminazione preventiva, che dovrebbe sfruttare tutto l'orizzonte previsionale dei modelli (72 ore), che si riducono a 60 dovendo considerare il tempo necessario per disporre operativamente dei dati. Inoltre, va chiarito se il Gestore, in modo del tutto autonomo, ha titolo per ritenere inaffidabili i modelli meteo previsionali e comportarsi in base a proprie autonome valutazioni. Si segnala che, poiché i rilasci preventivi potrebbero essere effettuati ancora quando il tempo è bello e c'è la presenza di molte persone lungo l'asta del fiume Ticino, è indispensabile individuare tempi e modi per consentire alle predette persone di allontanarsi dell'alveo del fiume.

La dott.ssa Sau ritiene che, a prescindere da ogni ulteriore valutazione, vada rispettato integralmente il Protocollo sottoscritto lo scorso anno.

Il dott. Cassani chiede chiarimenti sul valore di deflusso dal lago in riferimento agli stati di apertura delle portine con riferimento ai grafici resi disponibili dal Consorzio nella



Relazione illustrativa del 20/07/2016. Dall'elaborato consegnato (pag. 19) sembrerebbe evincersi che alle 15:30 del 15/06 con lo sbarramento abbattuto circa al 50% (51 portine in posizione 0, 0 portine in posizione 2, 8 portine in posizione 3 e 61 portine in posizione 4 [chiuse]) il deflusso misurato si era attestato a 589 m³/s e la successiva manovra del 16/06 con l'apertura totale delle restanti 61 portine (abbattimento 100%) ha incrementato il deflusso di soli 70 m³/s. In sostanza sembrerebbe, ma di questo appunto chiede conferma, che con determinati livelli del lago compresi tra +1,00 e +1,25 l'abbattimento totale (nel caso in questione di 61 portine su 120) non determina apprezzabili incrementi delle portate defluenti verso valle (61 portine abbattute in aggiunta al 15/06 hanno incrementato + 70 m³/s). Le prestazioni dell'invaso e quindi della sua capacità di rispondere alle manovre sembrerebbero dipendere non tanto dal numero di portine abbattute (che parrebbe quasi ininfluyente), ma essenzialmente dal livello assunto del lago.

Il dott. Fasano richiama l'importanza di una puntuale e tempestiva informazione al fine di evitare gli spiacevoli inconvenienti dello scorso giugno.

L'ing. Mattalia constatato che il lago, nel periodo compreso tra il 3 e il 25 giugno, è rimasto costantemente al disopra del livello di massima regolazione autorizzato dalla Deliberazione di Comitato Istituzionale del 12 maggio 2015, rileva la necessità di un chiarimento circa le modalità di ripresa della regolazione attiva a valle di un abbattimento completo. Osserva che nella relazione prodotta dal Consorzio, in relazione all'evento del 15-18 giugno, non sono descritte le azioni messe in atto durante la "fase di sorveglianza" al fine di ridurre i tempi di abbattimento delle paratoie. Preso atto dalle parole del Direttore del Consorzio che nel citato evento è stato seguito il foglio di condizioni dello sbarramento e non il Protocollo di sperimentazione chiede al Consorzio del Ticino esplicitarne le ragioni.

La dott.ssa Bellani ritiene che a questo punto vada rivisto il Protocollo della sperimentazione in quanto adeguare il livello del lago come richiesto, crea al Consorzio del Ticino problemi alla propria "mission".

L'arch. Brignardello rileva che: 1) vi è una contraddizione fra quanto previsto dal Regolamento Dighe e il Protocollo sottoscritto lo scorso anno; 2) le previsioni meteo vanno tenute presenti e non fare affidamento solo sull'esperienza; 3) va rispettato il livello massimo di regolazione del lago pari a + 1,25 m; 4) vanno individuate delle diverse modalità operative affinché le azioni di avviso ed allerta siano efficaci; 5) occorre approfondire le cause degli sfasamenti fra le previsioni del modello e gli effettivi livelli riscontrabili sul campo. Sulla base di queste osservazioni è opportuno che il Protocollo sia affinato.

L'ing. Sulis ritiene che nel prosieguo della sperimentazione sulla nuova regola di gestione del Lago Maggiore sia fondamentale tener conto dei reali limiti del sistema fisico del lago nell'affinamento delle prescrizioni. In particolare, è essenziale che il gestore renda noto al Tavolo tecnico quali sono i livelli di incertezza con i quali può determinare il livello del lago (es. non superiore ai 5 cm?) e le effettive capacità di manovra (quanto è possibile realmente determinare con le manovre il livello quando l'afflusso/il livello sono superiori a..?). Questo per individuare azioni realmente attuabili. È, inoltre, essenziale individuare meccanismi efficaci di vigilanza sull'applicazione delle prescrizioni.



La dott.ssa Bellani ricorda che, oltre agli effetti sul livello del lago dati dalle operazioni sullo sbarramento della Miorina, occorre considerare pure il ruolo degli invasi naturali di Panperduto e Porto della Torre.

La dott.ssa Sau, alla luce delle considerazioni emerse, ritiene che sia opportuno procedere alla sospensione del Protocollo.

L'ing. Mattalia ribadisce l'importanza di applicare le modalità operative descritte dal Protocollo e di operare per migliorarlo, fermo restando il rispetto dei protocolli di gestione dello sbarramento in coerenza con i documenti di protezione civile finalizzati a garantire la sicurezza nel Ticino sub lacuale.

L'ing. Bertuccioli, in merito all'applicazione della Direttiva Dighe, ricorda che come Protezione civile la diga della Miorina è in priorità tre e si potrebbe chiedere al MIT di poterla anticipare per le valutazioni sulle portate a valle.

Il dott. Puma rileva che lo scostamento dei livelli del lago fra quello previsto dal modello e quello reale è stato ampio. Vanno approfonditi: a) gli aspetti legati alla perdita di volumi di risorsa idrica in base ai diversi comportamenti assunti dal Gestore; b) il rapporto intercorrente fra Protocollo di sperimentazione e Regolamento Dighe; c) gli effetti generati, sui territori rivieraschi, dai diversi livelli del lago. Su questi aspetti ritiene opportuno che i componenti del Tavolo tecnico facciano pervenire richieste di chiarimento, osservazioni e suggerimenti che saranno esaminati nella prossima seduta. Infine, segnala che si pongono due considerazioni: 1) deve esserci fiducia nel regolatore e sul suo ruolo che tende a mediare gli interessi fra l'area di monte e quella di valle; 2) valutare su come proseguire la sperimentazione anche alla luce delle interferenze esercitate dal Regolamento Dighe.

La riunione termina alle ore 12.45 circa.

Il Segretario verbalizzante
(dott. Ferdinando Vicariotto)

Il Segretario Generale
(dott. Francesco Puma)

